

Aleksandr Nikolaevič Skrjabin (1872 - 1915)

24 preludi, op. 11

- I. Vivace (do maggiore)
- II. Allegretto (la minore)
- III. Vivo (sol maggiore)
- IV. Lento (mi minore)
- V. Andante cantabile (re maggiore)
- VI. Allegro (si minore)
- VII. Allegro assai (la maggiore)
- VIII. Allegro agitato (fa diesis minore)
- IX. Andantino (mi maggiore)
- X. Andante (do diesis minore)
- XI. Allegro assai (si maggiore)
- XII. Andante (sol diesis minore)
- XIII. Lento (sol bemolle maggiore)
- XIV. Presto (mi bemolle minore)
- XV. Lento (re bemolle maggiore)
- XVI. Misterioso (si bemolle minore)
- XVII. Allegretto (fa bemolle maggiore)
- XVIII. Allegro agitato (fa minore)
- XIX. Affettuoso (mi bemolle maggiore)
- XX. Appassionato (do minore)
- XXI. Andante (si bemolle maggiore)
- XXII. Lento (sol minore)
- XXIII. Vivo (fa maggiore)
- XXIV. Presto (re minore)



ciatickets®
www.ciatickets.com

*prenota ora il tuo prossimo
concerto*

Quando, all'inizio dell'Ottocento, i due libri del "Clavicembalo ben temperato" di J.S. Bach vennero finalmente pubblicati, l'idea dei ventiquattro pezzi in ventiquattro tonalità si insinuò nell'immaginazione espressiva dei compositori. Clementi, Chopin, Liszt e molti altri tentarono di cimentarsi in quest'ardua impresa.

Anche Skrjabin a sedici anni iniziò a scrivere con l'intrepida intenzione di completarne due serie da 24 ciascuna. Dopo sei anni di lavorazione (dal 1888 al 1896), il compositore si ritrovò con vari spezzoni che andarono a formare le opp. 13, 15, 16 e 17, e una sola serie completa pubblicata come Op.11. I 24 Preludi ivi contenuti sono fortemente influenzati dall'Op. 28 di Frédéric Chopin, riportandola alla mente per dimensione, stile e approccio formale. Un costrutto espressivo in cui tutte le chiavi maggiori con le relative minori seguono il circolo delle quinte ascendente accanto a stilemi caratteristici, per lo più in forma ternaria e una ripetizione immediata della prima frase e successiva ripresa enfatica. Rispetto al musicista polacco, Skrjabin non sfrutta il contrasto fra sezioni formalmente articolate e quelle aforistiche, in quanto tutte monotematiche. Nonostante siano privi di varietà, i gruppi 6,7,8 e 23, 24 godono di una sorta di compensazione vicendevole. Ciascuna parte, come le definisce l'autore, "è una piccola composizione capace di stare in piedi da sola, indipendentemente dalle altre", innalzandosi all'operato degno di un miniaturista. Sebbene sia assente il senso di dramma cosmico che il suo predecessore trasmetteva tramite la geometria dell'opera, l'invenzione musicale del compositore russo rimane comunque elevata e la padronanza pianistica è di per sé totale.

Simona Cinciripini

Dipartimento di Musicologia del Conservatorio Statale di Musica "G. Braga" - TERAMO

STAGIONE dei ONCERTI 2023-24

Benedetto LUPO

PIANOFORTE

12 Ottobre 2023 ore 20.30

AULA MAGNA "B. CROCE"
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO



la Riccitelli

WWW.PRIMORICCITELLIT



Pëtr Il'ič Čajkovskij

Le Stagioni op.37bis

Aleksandr Nikolaevič Skrjabin

24 Preludi op.11

Benedetto LUPO

"Le interpretazioni di Lupo, libere da qualsiasi prevedibilità e routine, sono interamente personali, meditate e fresche. Durante l'intero concerto, il pubblico lo ha ascoltato in quel rapito silenzio, riservato al miglior modo di far musica"
(Washington Post)

Considerato dalla critica internazionale uno dei talenti più interessanti e completi della sua generazione, Benedetto Lupo si è imposto all'attenzione della critica musicale nel 1989 al prestigioso Concorso Internazionale Van Cliburn. Da qui la collaborazione con le più importanti orchestre americane ed europee accompagnata da un'intensa attività concertistica che lo vede ospite regolare delle principali sale da concerto, festival internazionali fra cui il Lincoln Center di New York, la Salle Pleyel di Parigi, la Wigmore Hall di Londra, la Philharmonie di Berlino, il Palais des Beaux Arts di Bruxelles, il Festival di Tanglewood, il Festival Internazionale di Istanbul, il Festival "Enescu" di Bucarest e il Tivoli Festival di Copenaghen, e dei più importanti teatri italiani.

Oltre alle registrazioni per numerose radiotelevisioni europee e statunitensi, ha inciso per TELDEC, BMG, VAI, NUOVA ERA e l'integrale delle composizioni per pianoforte e orchestra di Schumann per la ARTS.

Nel 2005 è uscita una nuova incisione del Concerto Soirée di Nino Rota per Harmonia Mundi che ha ottenuto numerosi premi internazionali, tra i quali il "Diapason d'Or".

Pianista dal vasto repertorio, ha al suo attivo anche un'importante attività cameristica e didattica.

Dal 2013 è titolare della cattedra di pianoforte nell'ambito dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, istituzione della quale, dal dicembre 2015, è Accademico effettivo.

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840 - 1893)

Le Stagioni, op.37bis

I.Janvier: Au coin du feu (A.S. Puškin) - Moderato semplice ma espressivo

II.Février: Carnaval (P.S.Vjazemskij) - Allegro giusto

III.Mars: Chant de l'alouette (A.N. Majkov) - Andantino espressivo

IV.Avril: Perce-neige (A.N. Majkov) - Allegro con moto e un poco rubato

V.Mai: Les nuits de mai (A.A. Fet) - Andantino

VI.Juin: Barcarolle (A.N. Pleščeev) - Andante cantabile

VII.Juillet: Chant du faucheur (A.V. Kol'zov) - Allegro moderato con moto

VIII.Août: La moisson (A.V. Kol'zov) - Scherzo. Allegro vivace

IX.Septembre: La chasse (A.S. Puškin) - Allegro non troppo

X.Octobre: Chant d'automne (A.K. Tolstoj) - Andante doloso e molto cantabile

XI.Novembre: Troika (N.A. Nekrasov) - Allegro moderato

XII.Décembre: Noël (V.A. Žukovskij) - Tempo di valse

Su commissione di N. M. Bernard, direttore della rivista musicale "Nuvelist", Čajkovskij nel 1876 pubblica "Les Saisons". Si tratta di una raccolta di dodici brevi composizioni per pianoforte, ciascuna dedicata a un mese dell'anno e introdotta da un sottotitolo e da un verso d'accompagnamento suggeriti dal committente stesso.

In gran parte presentano una struttura ternaria e caratteri di forte intimità.

Janvier allude al tepore del camino, mentre Février passa in rassegna il carnevale, evocando luoghi affollati e attrazioni carnascialesche. Mars suggerisce il canto primaverile degli uccelli, e Avril, con il suo Allegretto, descrive lo spuntare del "bucaneve" tanto quanto il testo di riferimento. Più sentimentali sono Mai, sotteso dalla bellezza delle notti maggiaiole di San Pietroburgo, e Juin, tra i più conosciuti e ispirati, intriso dall'andamento altalenante delle gondole veneziane. Gradatamente si fanno strada tonalità più alte a sottolineare le attività all'aria aperta di Juillet e di Août. La dinamica richiama i contadini che si affrettano nella raccolta del grano prima delle piogge di Settembre, il cui titolo "La Caccia" viene incarnato dal movimento Allegro. La "Canzone d'Autunno" presenta un Octobre poetico alternato tra speranza e disinganno. Novembre, che prende il nome dalla tipica slitta russa a tre cavalli, è il movimento che Rachmaninov tanto amava suonare con mirabile interpretazione. Per il mese di Décembre, dedicato al Natale, mentre il verso di Žukovskij ricorda le ragazze che appendono come da tradizione le pantofole al cancello, il compositore russo scrive uno dei suoi valzer più coinvolgenti.